

Le esperienze professionali di Mirella Macera

Mirella Macera era nata ad Avezzano, in provincia dell'Aquila, il 2 agosto 1951. Si era laureata in architettura a Firenze nel 1975 con il massimo dei voti e aveva iniziato la sua attività professionale presso la Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Friuli a seguito del terremoto del maggio 1976. Trasferitasi in Piemonte nel febbraio del 1977, iniziò a collaborare con la Soprintendenza nell'ambito delle iniziative promosse da Enrica Fiandra, Ispettore centrale del Ministero per i Beni Culturali, al fine di sperimentare particolari metodologie di studio e di ricerca volte a favorire la conoscenza e la tutela dei beni culturali, adottando come campo d'indagine la provincia di Asti.

Funzionario della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte dal 1982, venne chiamata a collaborare con l'architetto Giorgio Fea nell'amministrazione del complesso demaniale di Racconigi, acquisito dallo Stato italiano nel 1980, occupandosi, fino al 1986, delle mille incombenze quotidiane poste dal complesso.

Dapprima come collaboratore di Fea e poi alle dirette dipendenze del Soprintendente, dal 1982 al 1989, l'arch. Macera ha seguito in quegli anni i problemi di tutela e valorizzazione, di una porzione della provincia Torino e poi di una parte della provincia di Cuneo, seguendo piccoli e grandi cantieri di restauro realizzati da enti pubblici e da privati ed elaborando i decreti per i vincoli di zone di interesse paesaggistico della provincia di Cuneo. Nello stesso periodo seguì i cantieri realizzati in provincia sulle chiese di Sant'Andrea a Bra, della Madonna degli Alteni a Centallo, di San Bernardino a Monticello d'Alba, di Santa Maria Assunta a Revello, di San Rocco a Villanova Solaro, della Porta Bolleris a Roccasparvera e del convento di San Giovanni a Saluzzo. In occasione delle celebrazioni del cinquecentenario del Duomo di Saluzzo realizzò il progetto di restauro delle facciate. Superato il relativo concorso entrò, nel 1990, nel ruolo della carriera direttiva del Ministero per i Beni Culturali, con la qualifica di architetto direttore. Fu allora che le venne affidata direttamente la tutela monumentale e ambientale dell'intera provincia di Cuneo, impegno ridotto alla sola porzione occidentale dal 1994 e centrale di pianura nel 1997. Nell'ambito di questa attività ha seguito innumerevoli problemi di tutela e cercato di indirizzare comunità, enti proprietari, privati verso una corretta politica di conservazione, seguendo importanti cantieri di recupero e restauro.

Ha inoltre progettato e diretto i restauri della chiesa di sant'Eusebio a Casteldelfino del sec. XV, della chiesa della Madonna del Salice di Fossano dei secc. XIV-XIX, di una delle cappelle settecentesche della chiesa di san Francesco di Cuneo, del campanile romanico di Pietraporzio, della torre di Perletto, della ghimberga del duomo di Saluzzo, degli affreschi del refettorio e della cappella Cavassa nel San Giovanni di Saluzzo, della chiesa quattrocentesca della Madonna degli Alteni a Centallo, della canonica di Villanova Solaro, dell'Abbazia di san Costanzo al Monte e di manutenzione dei restauri del santuario di Vicoforte a Mondovì.

Nel 1989 apre al pubblico le sale del primo piano nobile del Castello di Racconigi, in via temporanea, e dal 1992 in pianta stabile. Nel 1994 assume la direzione del castello e del parco di Racconigi, curandone le attività di tutela, restauro e valorizzazione che hanno permesso la progressiva apertura al pubblico dell'intero complesso. Il risultato dell'impegno profuso in questi anni è rappresentato in un castello che è tra i più visitati e amati del Piemonte. Tra i tanti lavori portati avanti dal direttore Macera ricordiamo per il castello, il recupero delle cancellate e dello scalone d'onore, l'esecuzione di interventi di conservazione in molte sale del primo e del secondo piano nobile, l'allestimento di nuovi locali di biglietteria e accoglienza dei visitatori, la sistemazione degli ambienti di regia per la gestione degli impianti di sicurezza, l'illuminazione del percorso di visita, il restauro della

cappella e delle cucine. Ha restaurato la margaria, le serre, la cappella, la scuderia, il reposoir della regina.

Nel parco, che aveva patito carenza di fondi e dell'abbandono degli ultimi anni, aveva curato, oltre che i restauri degli edifici, anche il recupero del lago, realizzati con fondi FIO, e avviato operazioni di risanamento finalizzate alla conservazione del disegno storico. Grazie a questi iniziali interventi il primo, il secondo piano nobile del castello, le cucine e successivamente il parco sono stati regolarmente aperti al pubblico con orari prolungati per tutto il corso dell'anno. Con i fondi del programma Lotto nel triennio 1998/2000 la direzione del castello ha portato avanti il progetto di restauro delle architetture e dei ponti, il restauro del giardino a fiori del castello e di quello della Margaria, il recupero del disegno dei viali del parco, delle radure, delle aree boscate e la messa dimora delle piante esotiche ed indigene che caratterizzavano le sponde dei canali, i viali e i profili delle radure. Negli anni più recenti è stato realizzato il restauro del naviglio e del grande lago, mentre per il castello sono state rifatti gli appartamenti dei principini, delle balie, restaurate le torri guariniane e il secondo piano.

Dal 1996 l'architetto Macera dirigeva anche i giardini reali di Torino, per i quali aveva affrontato, oltre che le annuali operazioni sistematiche di risanamento, l'impostazione di un piano di conoscenza finalizzato alla redazione di un corretto e completo programma di gestione.

Dirigeva i lavori di restauro della cappella della Sindone di Torino, nell'ambito della Commissione prefettizia per gli interventi urgenti di salvaguardia istituita dal Ministero dell'Interno, coordinava i lavori per la messa in stato in sicurezza della cappella, quelli di restauro del duomo.

Coordinava dal 2003 il restauro dei giardini della Reggia di Venaria. Aveva partecipato a numerosi convegni inerenti la propria attività, tenuto lezioni universitarie, pubblicato articoli e curato volumi specifici. Per la sua attività lavorativa era conosciuta e stimata in tutto il Piemonte, e negli ambiti specifici della tutela, dell'architettura del giardino e della valorizzazione dei beni culturali a livello nazionale e internazionale.